

ATTIVITÀ UMANE IMPREVEDIBILI

editoriale

“Educare alla ricerca della verità esige uno sforzo di armonizzazione tra contenuti, abitudini e valutazioni: una trama che cresce e si condiziona allo stesso tempo, dando forma alla vita di ciascuno (...) non bastano le informazioni o le spiegazioni. Ciò che è meramente descrittivo o esplicativo non dice tutto e finisce per svanire. E' necessario offrire, mostrare una sintesi vitale di essi. E questo può farlo solo il testimone (...) Sarà maestro chi potrà sostenere con la sua vita parole dette (...) allora tutto diventa interessante, attraente, e finalmente suonano le campane che risvegliano la 'sana inquietudine' nel cuore dei ragazzi". (Jorge Maria Bergoglio Francesco, La bellezza salverà il mondo)

Vogliamo ragazzi "inquieti" nei desideri e nei propositi, persone "sensibili agli stimoli del mondo e della società". Come i docenti possono formare "uomini e donne liberi nel cammino dell'esistenza, che non finiscano imbrigliati nelle mille e una forme del conformismo paralizzante, o prigionieri di predicatori di sistemi chiusi, unici, fondamentalisti?"

E allora: cosa serve tra i banchi di scuola per crescere davvero?

Secondo recenti studi, essenzialmente anglosassoni, basti citare il premio Nobel per l'economia Heckman, oltre alle cosiddette abilità cognitive, conoscenze e competenze, occorre valorizzare i cosiddetti non cognitive skills o soft skills. Ossia i tratti che costituiscono la personalità umana, tra cui quegli aspetti legati al desiderio e alle dimensioni socio-emozionali.

L'American Society of Psychology li ha codificati in cinque grandi dimensioni (i Big Five): estroversione, amicalità, coscienziosità, stabilità emotiva, apertura all'esperienza. Questi soft skills non sono qualità senza nesso tra loro ma manifestazioni particolari di un aspetto complessivo e fondamentale dell'uomo, la sua personalità. Occorre quindi riporre al centro della scuola un'idea più ampia di persona, comprensiva, appunto, delle dimensioni della personalità. Gli studi americani dimostrano inoltre che studenti così formati una volta usciti dal sistema scolastico sono in grado di contribuire positivamente alla crescita della società riducendo il rischio di criminalità giovanile, tossicodipendenza, obesità, comportamenti violenti, depressione (J.J.Heckman-T. Kautz, Formazione e valutazione del capitale umano, Il Mulino).

Educare una personalità non è una tecnica da far calare dall'alto e far applicare alle scuole. L'educazione e l'istruzione, come si evince dalle riflessioni di papa Francesco, sono piuttosto da annoverare nell'ambito delle attività umane imprevedibili perché





FEBBRAIO 2017

NEWSLETTER

nascono dall'incontro tra due umanità impegnate nella realtà, il docente che educa e testimonia il significato di ciò che insegna e l'alunno "inquieto" nella ricerca della verità. Ciò in ultima istanza rende l'educazione e l'istruzione un avvenimento.

Solo scuole libere, e la libertà non è certo quella che impedisce al cardinal Betori di incontrare le scuole statali (si legga l'articolo apparso su La Nazione di venerdì 17 febbraio a proposito di note scuole primarie e secondarie di I grado del Quartiere 2 di Firenze), possono favorire maggiormente esperienze educative alla base della formazione di vere personalità capaci di affrontare in modo costruttivo e sano la realtà. E la scuola, per stare al passo con i tempi, deve tenerne conto e non perdersi dietro a ideologie o fondamentalismi.

TEATRO E FOTO A LONDRA

Si chiama London and the Arts, ed è il nuovo programma di visita per gli studenti che quest'anno scelgono di trascorrere una o due settimane di vacanza-studio a Londra, nella struttura del St. Joseph Foundation UK, il college inglese che fa parte della rete Liberi di Educare. Pensato da un'insegnante madrelingua che lavora nelle nostre scuole, Lucila Aguilera, il programma prevede di accompagnare i ragazzi nel pomeriggio - alla mattina hanno lezione - non semplicemente per i principali monumenti della città, come il Parlamento con il Big Ben, St. Paul's Cathedral, la Tower of London e così via, ma anche luoghi specifici legati al mondo delle arti letterarie e performanti e della fotografia.

Quindi i ragazzi visiteranno il teatro di Shakespeare, dove potranno vedere anche uno spettacolo in lingua, la casa di Sherlock Holmes per approfondire i libri di sir Arthur Conan Doyle, il museo di Charles Dickens, e trascorreranno una giornata a Bath, città dove crebbe la celebre scrittrice Jane Austen.

Un modo insomma di visitare Londra seguendo percorsi insoliti, utile per gli studenti che ci sono già stati negli anni passati ma anche per conoscere aspetti particolari della metropoli inglese, per approfondire tematiche scolastiche nuove e crescere nella familiarità con la cultura anglosassone.

La seconda settimana di residenza, i ragazzi saranno stimolati ad approfondire invece l'arte della fotografia, sia scattando direttamente - con macchine fotografiche o anche semplici cellulari - sia poi utilizzando gli strumenti di ritocco e le tecnologie adeguate per migliorarlo. Al college uno degli insegnanti è specializzato in fotografia e seguirà e consiglierà i ragazzi per trovare il proprio modo di esprimersi attraverso questa tecnica. Oltre a ciò, gli studenti visiteranno il Victoria and Albert Museum, che organizza mostre fotografiche di grande livello, per ammirare lo stile dei grandi maestri del mezzo. Così come avvenuto negli scorsi anni insomma, quando i ragazzi sono entrati in contatto con il mondo dei graffiti artistici imparando la differenza tra imbrattare e creare opere di valore, o hanno frequentato le city farm locali, anche questa estate il programma di visita si propone di stimolarli e divertirli in un percorso formativo originale, adatto alla loro età e in grado di aiutarli nell'approfondimento della lingua e della cultura. Un'occasione imperdibile per gli studenti delle nostre scuole ma anche per chi volesse sperimentare un nuovo modo di imparare.

Per maggiori informazioni: Italian Room, tel 055.6235484 e 055.6266206, email info@italianoom.it



BEE-BOT, PER IMPARARE GIOCANDO

in evidenza...

In diverse scuole della rete "Liberi di educare" gli insegnanti hanno sperimentato i numerosi vantaggi di applicare il coding come metodo di lavoro con i bambini. Non si tratta infatti di un semplice strumento di programmazione quanto piuttosto di una metodologia da applicare in tutti gli ambiti di apprendimento.

Un "mezzo" per arrivare e raggiungere facilmente più obiettivi contemporaneamente, facilitato in particolar modo dall'impiego di "Bee-Bot", una simpatica ape meccanica che consente di approcciare il lavoro già dalla scuola dell'infanzia, come è successo alla scuola Faà di Bruno di Campi Bisenzio. Qui l'insegnante di primaria ha strutturato la programmazione di continuità con i bambini dell'infanzia inserendo alcune attività di coding. In questo modo infatti i bambini hanno la possibilità già a partire dai primi anni di vita di sviluppare il pensiero computazionale, attraverso il quale non imparano semplicemente a programmare ma sviluppano la capacità trovare soluzioni personali.

Il robot giocattolo Bee-Bot è stato fondamentale per aiutare i bambini a muoversi nello spazio; progettato per i bambini di scuola dell'infanzia e dei primi anni della scuola primaria, è fatto di plastica resistente e presenta nella parte superiore semplici comandi che si possono attivare premendo uno dei 4 tasti freccia di colore rosso (Avanti, Indietro, Destra, Sinistra). Ogni passo Avanti o Indietro misura 15 cm e le rotazioni sono di 90° a destra o a sinistra.

La possibilità di avere un robot permette ai bambini di esplorare il mondo con semplici comandi. Inoltre aiuta a sviluppare la logica e a contare, guida a visualizzare i percorsi nello spazio, aiuta ad apprendere le basi dei linguaggi di programmazione e favorisce il processo di lateralizzazione.

Le attività sono state prettamente ludiche, utilizzando percorsi narrati di alcune attività e storie con cui i bambini avevano già lavorato in classe. Questo strumento potrà poi essere implementato anche il prossimo anno, quando i bambini potranno proseguire passando alla stesura di veri e propri codici di scrittura dei comandi, personalizzare mappe e percorsi predefiniti, passare insomma alla vera programmazione. Come per esempio è avvenuto alla scuola primaria San Giuseppe di Montecatini, dove nella classe seconda il coding è stato integrato e utilizzato in varie aree disciplinari come ad esempio quella logico- matematica e linguistica, l'ultima delle quali ha riscosso maggiore successo tra i bambini che si sono sentiti protagonisti, interpreti,



FEBBRAIO 2017

NEWSLETTER

parte attiva di un piacevole e curioso lavoro.

L'insegnante ha proposto alla classe la lettura del libro "Le avventure di Pinocchio"; a conclusione di alcuni capitoli, gli alunni dovevano individuare scene che fossero loro particolarmente piaciute e per le quali, successivamente, hanno creato uno "sfondo" quadrettato su cui far "passeggiare" la piccola ape meccanica e dei disegni di alcuni personaggi della storia appena letta. L'ape robot, in questa situazione, veniva così "trasformata", attraverso l'utilizzo dei disegni creati e utilizzata sullo sfondo principale, rappresentato da Pinocchio.

I bambini hanno infine assemblato i lavori fatti e hanno creato così il cartellone di "Pinocchio e il coding", divertendosi molto nel far muovere ad esempio il loro "robot-Pinocchio" tra Geppetto e il Grillo Parlante o a non farsi prendere dagli "Assassini".

Gli obiettivi raggiunti sono molteplici: stimolare la creatività, consolidare la manualità fine, l'orientamento spaziale, la condivisione di uno stesso progetto (cooperative learning –problem solving) e la conoscenza del libro stesso.

Per questo motivo il coding è e sarà negli anni futuri, visto come una nuova strategia didattica polivalente.



I CERCATORI DELLE PAGINE PERDUTE

proposte di lettura

«Leggo per legittima difesa»

Woody Allen

ADULTI
Fallaci O., **Intervista con la storia**
BUR, 2008 € 14,00 pp. 879

Ci pare interessante in questa congiuntura storica suggerire la lettura – o la rilettura – di questo libro che non solo è un grande saggio di che cosa può essere il vero giornalismo, quando si pone al servizio della verità, ma è uno spaccato della storia del XX secolo che ha molto da dire a tutti noi, ormai dentro un tempo di cambiamento. Alcuni giudizi, come quelli di Golda Meir sul terrorismo, paiono scritti ieri



RAGAZZI
Luurtsema N., **Una ragazza fuor d'acqua**
Piemme, 2016 € 16,00 pp. 276

Il destino di Lou Brown appare già segnato: vincerà la qualificazione per accedere alla squadra di nuoto olimpica, complici le sue grandi bracciate e la fiducia riposta in lei dalla sua allenatrice. Ma non sarà così e Lou, senza la cara amica Han, vincitrice a sorpresa nella propria gara, dovrà reinventarsi una vita. Cosa non semplice a quindici anni quando il tuo corpo è smisurato e agli altri pare non interessare nulla di te... Un libro ironico e graffiante, simpatico e mai banale, pieno di colpi di scena. Un inno a non avere paura perché per ognuno di noi è pronto un posto nel mondo, basta accorgersene.

Età di lettura: dai 12 anni



BAMBINI
Demonti I., **A bottega da Leonardo**
Skira, 2015 €16,50 pp. 48 ill.

Chi era Leonardo da Vinci? Un artista, un genio, un inventore, un filosofo, un matematico, uno scienziato? Era tutto questo! Cioè era un uomo che guardava la realtà e ne restava affascinato. Questo è un libro (attivo) che ce lo racconta e ci invita ad essere come lui!

Età di lettura: dagli 8/9 anni

